

Calendari e spazio civico: caratteri e significati
dell'esposizione pubblica dei Fasti.
Il caso marchigiano.

Simona Antolini

(Università degli Studi di Macerata)

ORCID ID: 0000-0002-5327-6735

DOI: 10.54103/consonanze.218.c363

Abstract

Partendo da alcune novità sul luogo di ritrovamento dei frammenti del calendario di *Cupra Maritima*, il contributo riflette sui luoghi dell'esposizione pubblica dei due documenti epigrafici che nelle città romane regolavano la misurazione del tempo: i *Fasti* (il tempo della vita cittadina) e i *Fasti consulares* (il tempo della storia). Risulta pienamente confermata l'ipotesi di un'esposizione congiunta dei due documenti, in obbedienza a una precisa volontà politica di adesione al potere centrale.

Parole chiave: *Fasti*, calendario, *Cupra Maritima*, *regio V*, esposizione pubblica.

Abstract

The paper presents some new information on the *Cupra Maritima's* calendar fragments and reflects on the places where the two epigraphic documents regulating the measurement of time were publicly displayed: the *Fasti* (the time of urban life) and the *Fasti consulares* (the time of history). The hypothesis of a joint display of the two documents, in obedience to a precise political will of adherence to the central power, is fully confirmed.

Keywords: *Fasti*, calendar, *Cupra Maritima*, *regio V*, public display.

La riflessione sulla collocazione topografica dei *Fasti nude dicti* nell'ambito del tessuto urbano dei municipi e delle colonie dell'Italia è un argomento ben noto alla letteratura scientifica, sul quale tuttavia vale la pena riportare nuovamente l'attenzione, soprattutto alla luce di alcune novità emerse a proposito dell'esposizione pubblica dei *Fasti Caprensens*. Intenzionalmente viene tenuto fuori dal discorso il caso di Roma, per la complessità dell'articolazione urbanistica della città, come pure sono trascurati i numerosi calendari esposti nelle *aulae* – a carattere semipubblico – dei *collegia* e nelle abitazioni private, dove la presenza di questi documenti era strettamente funzionale alla vita quotidiana delle associazioni e degli individui che vivevano e operavano in quegli stessi spazi. D'altro canto si ricorda, con Attilio Degrassi, che l'esposizione dei calendari da parte di associazioni e uomini privati imitava evidentemente il modello delle città di riferimento¹ e che tutto parte dalla dimensione pubblica per poi trovare applicazione anche in ambito privato.

1. I luoghi dell'esposizione

La pubblicazione dei calendari, fatta eccezione per i *Fasti Antiates*, l'unico esemplare che riproduce l'anno pregiuliano, si colloca tutta in un arco cronologico piuttosto limitato, vale a dire fra l'età triumvirale e il principato di Caligola, forse anche quello di Claudio,² e sembra pertanto rispondere a un'idea e a una volontà politica ben precise, con un chiaro intento propagandistico e pubblicistico. Tale orientamento è pienamente confermato dal resto dall'inserimento, dopo il 45 a.C., delle vittorie di Cesare durante le guerre civili fra le feste annuali (*feriae ex s.c.*: Munda, 17 marzo; Alessandria, 27 marzo; Tapso, 6 aprile; Ilerda e Zela, 2 agosto; Farsalo, 9 agosto) e, con Augusto, degli anniversari di cariche e di onorificenze militari e civili, con una speciale attenzione a quelle legate alla dimensione semipubblica della *domus Augusta*, fra le quali sembrano particolarmente significativi i *dies natales* dei suoi membri e le *feriae* dedicate a vicende private della sua vita e di quella della sua famiglia (almeno 30 giorni le feste che

1. Cfr. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), p. xxi, il quale ritiene poco verosimile il procedimento contrario, cioè un'imitazione dell'uso domestico.

2. L'arco cronologico si estende precisamente fra il 36 a.C. e un anno intorno al 40 d.C. secondo le ultime acquisizioni provenienti dai *Fasti Albenses* (*CIL* IX 7873, ripreso in *AE* 2012, 436 e in *AE* 2017, 372, cfr. EDR184950), a proposito dei quali si propone di non scendere oltre il 48 d.C. per l'ultimo anno registrato (cfr. Letta 2017, 45-46).

ricordavano e celebravano Augusto):³ le feste degli uomini (*feriae hominum causa*) cominciano a prevalere su quelle degli dei (*feriae deorum causa*), per utilizzare la nota affermazione varroniana (Varro, *ling.* 6.12), il calendario viene utilizzato in funzione celebrativa del *princeps* e della sua famiglia e la sua esposizione è ormai funzionale alla propaganda del nuovo corso della storia.⁴

Già Degrassi osservava che erano esposti pubblicamente, per decreto del senato locale, i calendari di *Venusia* e di *Caere*, contenenti i magistrati municipali, quelli di *Ostia* e di *Cupra Maritima*, che dovevano essere collocati nel medesimo luogo dei Fasti consolari, quelli di *Praeneste*, in obbedienza al programma espositivo nel Foro superiore promosso dal suo autore, il grammatico M. Verrio Flacco, in quella che era probabilmente la sua città natale, e verosimilmente, sulla base della grandezza delle lastre, quelli di *Allifae* e di *Verulae*.⁵ Da un edificio pubblico con funzione probabilmente religiosa provengono anche i *Fasti Albenses*, dipinti su intonaco, che associavano al calendario anche i Fasti consolari.

L'unitarietà del programma espositivo risulta evidente anche dalla tipologia monumentale e dalle caratteristiche scrittorie. Lasciando da parte i calendari esposti nelle case private, dove erano utilizzati di preferenza calendari *picti*,⁶ i calendari affissi negli spazi pubblici sono quasi tutti incisi in capitale rustica su lastre di pietra, con i medesimi caratteri dei Fasti consolari. Costituiscono due eccezioni i *Fasti Albenses*, su intonaco, e quelli, perduti, che secondo quanto riferisce Macrobio dovevano riflettere l'inserimento del giorno intercalare e che Augusto l'8 a.C. avrebbe ordinato di incidere su una tabula bronzea *ad aeternam custodiam* (Macr., *Sat.* 1.14.15).

3. Cfr. Polverini 2016, 104 con bibliografia di riferimento; sulla "Augusteisierung" del calendario si rimanda in particolare a Rüpke 1995, pp. 184-186, sull'introduzione nel calendario dei *dies natales* e delle vittorie dei membri della *domus Augusta* si vedano Gregori, Almagno 2019. Ad Almagno 2021 si rimanda per un quadro sull'utilizzo augusteo del calendario per fini propagandistici.

4. Cfr. Fraschetti 1990, 14-41, che sottolinea la proiezione della figura del principe sul tempo civico.

5. Cfr. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), p. xxii.

6. Si pensi agli *Antiatres maiores*, a quelli di Piazza Fanti, di via Graziosa, a quelli della casa di Trimalcione, se in tal senso deve essere interpretata la testimonianza petroniana nella descrizione del triclinio (Petron. 30: *duae tabulae in utroque poste defixae, quarum altera, si bene memini, hoc habebat inscriptum: III ET PRIDIE KALENDAS LANVARIAS C. NOSTER FORAS CENAT, altera lunae cursum stellarumque septem imagines pictas; et qui dies boni quique incommodi essent, distinguente bulla notabantur*): così A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), p. xxii, anche se resta il dubbio che si tratti di portavvisi.

Nel presente contributo si vogliono portare all'attenzione alcune novità provenienti dal territorio marchigiano, che ha restituito un calendario da *Cupra Maritima*, municipio costituito in età cesariana su una delle *praefecturae* di cui ci parla Cesare nel 49 a.C. (Caes., *civ.* 1.15).⁷ Si tratta, nel complesso, di sei frammenti in calcare locale, rivenuti fra la fine dell'Ottocento e gli anni '70 del secolo scorso.

Degrassi conosceva soltanto il frammento relativo alla fine del mese di gennaio (Fig. 1), ma già alla fine del secolo XIX le attività di scavo nel comune di Cupra Marittima in loc. La Civita (nella quale va riconosciuta l'area pubblica del municipio di *Cupra Maritima*), avevano portato in luce altri due frammenti, che trovarono pronta pubblicazione nelle Notizie degli Scavi di Antichità a firma di Gian Francesco Gamurrini.⁸ Non essendo confluiti nel *CIL*, pubblicato nel 1883, restarono fuori dalla circolazione scientifica, tanto più in considerazione del fatto che andarono perduti, insieme a tanti altri documenti anche di una certa rilevanza, come ad esempio la famosa *tabula patronatus* bronzea posta dal popolo di Bosa a un cittadino cuprense di cui resta soltanto la finale di un gentilizio in [---]nus e il cognome *Largus*.⁹ Il primo è relativo ai giorni 6-11 gennaio; per il secondo, incerto, sulla base delle *litterae nundinales* e dei numerali si possono proporre tanto il 20-21 giugno, con i quali tuttavia non concorda la *nota diei* del 21, che dai Fasti noti (Venusini, Maffeiiani, Esquilini, Amiternini e di via Marmorata) risulta *c(omitialis)* e non *f(astus)*, tanto il 21-22 dicembre, proposta avanzata nell'edizione delle Notizie degli Scavi dal Gamurrini, ma che appare ancora meno convincente, dal momento che in questo

7. Sulla questione si rimanda al quadro complessivo tracciato da Paci 1998; per la creazione del municipio di *Cupra Maritima*, in particolare, si veda Paci 1993, che sottolinea la rapidità della trasformazione dell'assetto giuridico-istituzionale. Agili sintesi storico-archeologiche sulla città romana sono quelle di Pesando 2022 e di Antolini 2022, con bibliografia essenziale, mentre per un quadro aggiornato sulle ricerche nell'area del Foro si veda ora Pesando et al. 2023.

8. Si tratta di *CIL* IX 5286 = *CIL* I² 251, n° XIX 2, ripreso da A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 69, n° 9, tav. XII, cfr. EDR105292 (30. [F] III n[p.] / 31. G pr[idi]e c[omitialis] / XXXI), al quale si aggiunsero i due pubblicati da Gamurrini 1888, 561, cfr. EDR105435 (6. F VIII [f(astus)] / 7. G VII c[omitialis] / 8. H VI c[omitialis] / 9. A V Ago[nalia], np. Feria [e ---] / 10. [B III en[dotercisus]] / 11. [C III Carme]n[alia], np. [---] e Gamurrini 1888, 561, cfr. EDR105436 (21. C XII c[omitialis] [---?] / 22. D XI f(astus) [---?]).

9. Il documento, pubblicato da Gamurrini 1888, 563-564 seguendo la lettura di Theodor Mommsen, è stato oggetto di uno studio completo da parte di Mastino 1992-1993 (*AE* 1993, 589, cfr. EDR129183).

caso nessuno dei giorni è compatibile né con le *feriae* né con le *notae dierum* restituite dagli altri Fasti: *Divalia* e nota NP per il 21 nei Maffeiani, negli *Ostienses* e nei *Praenestini*, *c(omitialis)* per il 22 negli *Antiates maiores* e nei Maffeiani. Si propone pertanto la prima opzione (20-21 giugno), ipotizzando un errore del lapicida nell'incisione della nota del secondo giorno.

A questo nucleo, nel 1968 si è aggiunto un frammento con i giorni 18-23 aprile, presentato nei primi anni Settanta nei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei da Pompilio Bonvicini e ripreso successivamente da Gianfranco Paci:¹⁰ all'inizio della sua comunicazione il Bonvicini scriveva che il pezzo era stato ritrovato in contrada S. Giovanni nel comune di Montefiore dell'Aso, ma poi precisava che esso e altri pezzi di calendario e di Fasti erano stati dispersi da *Cupra Maritima* in quanto avevano seguito «nella loro residenza i proprietari dei fondi in cui furono ritrovati», nella fattispecie un cittadino di Montefiore dell'Aso. Dalle ricerche nell'archivio della Soprintendenza Archeologia e Beni Culturali delle Marche, effettuate dalla sottoscritta in occasione della redazione del capitolo su *Cupra Maritima* per i *Supplementa Italica*, risulta che nello stesso paese finì, con un sistema di passaggi di mano, anche un'iscrizione latina rinvenuta poco lontano dall'area forense, di cui si è perduta completamente traccia.¹¹

Altri due frammenti dello stesso documento, riportanti rispettivamente il 23 agosto e il numerale dei giorni complessivi di un mese incerto, sono stati rinvenuti, infine, nel corso degli anni Settanta dai soci dell'Archeoclub di Cupra Marittima, nel corso di ricognizioni topografiche nel fondo Tassoni, in contrada Santi (che è la nuova denominazione della Civita), nell'area del Foro cittadino:¹² dalle notizie d'archivio si apprende che il rinvenimento avvenne sul lato nord della casa colonica eretta sul po-

10. Cfr. Bonvicini 1972, 204-205 n. 8, tav. 5, 3 (*AE* 1975, 359), ripreso da Paci 1980 (*AE* 1982, 235), cfr. EDR078546.

11. Cfr. AV Cass. 6 Fasc. 10. Le notizie fanno riferimento al ritrovamento da parte di Emidio Portelli, che l'avrebbe ceduta al mugnaio sig. Beri, e questi a un professore in servizio presso l'Ateneo bolognese, Sesto Prete di Montefiore dell'Aso. Ringrazio la dott.ssa Maria Teresa Frisina e il dott. Maurizio Cruciani, della Soprintendenza Archeologia e Beni culturali delle Marche, per avermi agevolato nella consultazione degli archivi della Soprintendenza stessa.

12. Beranger-Fortini 1977, cfr. EDR105437 (23. [*C X Volc(analia) n)p. Ferae Volc(ano ---?)*); Fortini 1977, cfr. EDR105438 (*[---]XX[---]*); risulta errata invece l'attribuzione al calendario del frammento *CIL*. IX 5287, che i due editori riconducono alla formula [*q(uando)*] *r(ex) [c(omitavit), f(as)]*, per l'incompatibilità delle tracce di lettere che si individuano lungo i margini di frattura, oltreché per la diversità nell'incisione e nell'aspetto monumentale (cfr. Paci 1980, 293-295).

dio del tempio, il Casale Tassoni, nell'area a ovest dell'arco settentrionale che fiancheggiava il tempio sul pianoro della Civita.¹³

Il calendario di Cupra si data a dopo il 9 a.C., anno in cui il 30 gennaio cambiò da *fastus* a *feriatus* e ricevette la nota NP,¹⁴ e presenta caratteristiche comuni a quelli *Praenestini*: oltre all'analogia del giorno 30 gennaio, contrassegnato dalla *nota diei* NP, in entrambi i documenti ricorrono l'indicazione della festa di Giove durante i *Vinalia* del 23 aprile, la *nota diei f(astus)* per lo stesso giorno, se nel calendario cuprense non c'è oggettivamente spazio, come sembra, per le due lettere FP riportate dal calendario di *Caere*, più in generale l'inserimento dei numerali fra le *litterae nundinales* e le *notae dierum*, come anche l'utilizzo di lettere riconducibili a tre formati.¹⁵

I dati di archivio consentono da una parte di precisare la provenienza del calendario cuprense dal Foro e in connessione con i Fasti consolari, dall'altra di ipotizzare che i due monumenti trovassero sistemazione nei pressi dell'arco di accesso nord-ovest al Foro della città, che nello schema urbanistico-architettonico dei due archi ai lati del tempio trovava un modello nei fori urbani di Cesare e di Augusto, come anche in quello di Pompei.¹⁶ La scelta effettuata riproponeva anche la situazione del lato orientale del Foro romano, con il tempio del divo Giulio fiancheggiato dall'arco partico e da quello aziaco, e a tal proposito appare suggestivo sottolineare come secondo la letteratura scientifica i Fasti Capitolini dovessero essere esposti proprio su edicole all'interno dei fornicelli dell'arco partico, eretto fra il 18 e il 17 a.C. a commemorare il recupero delle insegne partiche dell'estate del 20 a.C.¹⁷

13. Cfr. ZA/66/4, con la notizia della consegna all'Archeoclub e alla Soprintendenza il 22 aprile 1977 e la dichiarazione di Vermiglio Ricci sul ritrovamento da parte di Ciarrocchi Beniamino di Luigi. Colgo l'occasione per ringraziare il Prof. Vermiglio Ricci per avermi confermato la notizia e il luogo esatto del ritrovamento.

14. Così A. Degrossi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 69, n° 9, seguito da Rüpke 1995, 114.

15. Su tutti questi aspetti si rimanda a Paci 1980, 288-289.

16. Così Bacchielli 1993, che sottolinea come sia nel caso del Foro di Pompei sia in quello di Cesare a Roma i fornicelli non appartenessero al progetto originario, ma ne costituissero un'integrazione successiva. Si ricorda inoltre che, più che di archi onorari, si tratta di due *iani* (passaggi coperti), con funzione di accesso all'area forense (Pesando 2022, 26 e Pesando 2022a, 123, che avanza l'ipotesi di un utilizzo degli archi per l'esposizione degli atti pubblici della città o dei Fasti del popolo romano).

17. Sugli archi augustei del Foro, con la proposta di ricollocazione dei Fasti Capitolini, si rimanda all'analisi completa e dettagliata di Coarelli 1995, 269-308 e Coarelli 2020, 96-145, con discussione su tutta la bibliografia precedente.

Si stabilisce in tal modo una connessione fra quanto avviene a *Cupra Maritima* e il modello urbano di riferimento: un esempio di *imitatio Urbis* nel richiamo di schemi architettonici e simbologie decorative, complesse ma ben comprensibili agli occhi dei contemporanei. Inoltre, dal momento che i Fasti consolari Cuprensi hanno una datazione anteriore all'età augustea (le differenze di paleografia infatti fanno ritenere che essi siano stati redatti in più fasi a partire almeno dal 41 a.C. o, al più tardi, dal 33 a.C.), ci si può chiedere ragionevolmente se nel completamento dell'impianto urbanistico del municipio e nella sua definitiva monumentalizzazione, avvenuta fra l'età augustea e il periodo giulio-claudio, con significativi interventi di risistemazione successivi databili al II sec. d.C.,¹⁸ non fosse previsto uno spostamento degli stessi da una precedente posizione e una ricollocazione, unitariamente e contestualmente al calendario, in un luogo che richiamasse ancor più evidentemente il modello urbano¹⁹.

2. Esposizione congiunta di Fasti e Fasti consolari

Il luogo del ritrovamento avvalorava l'ipotesi di Degrassi che i calendari fossero esposti nel medesimo luogo dei Fasti consolari,²⁰ come è altresì dimostrato anche nei casi di *Venusia*, *Caere*, *Ostia* e *Tauromenium*.²¹ L'esposizione in un medesimo luogo di Fasti e Fasti consolari sem-

18. Cfr. Pesando 2022, 16.

19. Si ricorda peraltro, con Coarelli 2020, 141-144, che anche i Fasti Capitolini furono spostati, al momento della costruzione dell'arco partico, da una precedente collocazione, verosimilmente l'arco di Nauloco, realizzato subito dopo il 36 a.C. e demolito per la costruzione dell'arco partico.

20. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), p. xxi; A. Degrassi, *InscrIt* XIII, 1 (1947), 167. Sulla provenienza dei frammenti cuprensi si hanno informazioni generiche dalla loc. Civita, tranne nel caso di un unico frammento (Antolini 2013), rinvenuto durante lavori di pulizia dell'area esterna della c.d. basilica, l'edificio situato sulla piazza forense specularmente al Tempio, in cui oggi si ipotizza di riconoscere l'Augusteo cittadino (Pesando et al. 2023, 190, n. 3): la scheda redatta a conclusione delle campagne di scavo riferisce che fu ritrovato a lato del perimetrale sud, ma le fasi di vita nell'area sono tanto compromesse al punto che restano dubbi sulla sua originaria collocazione (Di Filippo Balestrazzi 2013, 45). Con il Casale Tassoni, costruito sul podio del Tempio della Civita, sembra doversi identificare la casa colonica nelle vicinanze della quale fu rinvenuto nel 1886 il frammento edito in *InscrIt* XIII, 1 (1947), p. 244, n° 7, I, tab. LXXXII.

21. Cfr. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 55-62, n° 6 (*Venusini*), 64-68, n° 8, cfr. EDR140881 (*Caeretani*), 104-106, n° 16, cfr. EDR111919 (*Ostienses*), *AE* 1988, 626 = *AE* 1991, 894, ripreso in *AE* 1996, 788, cfr. HD003680 (*Tauromenitani*).

bra riflettere una precisa volontà di pubblicazione congiunta dei due documenti, ancor più evidente nei casi in cui essi sono incisi sulla stessa lastra.²² Essa rispondeva al carattere comune degli elenchi calendariali e consolari in funzione della scansione del tempo²³ e doveva risalire già alla prima pubblicazione del calendario ad opera di Gneo Flavio nel 304 a.C.²⁴ Entrambi i documenti fungevano da strumenti di controllo di una delle dimensioni della misurazione del tempo: quella cronologica (partizione dell'anno in mesi e giorni) il calendario, quella cronografica (successione degli anni) i Fasti consolari. La terza dimensione, quella cronometrica (relativa alla partizione del giorno in ore) era quella controllata invece dai testi iscritti con la qualità delle ore dei giorni della settimana, come un documento rinvenuto a *Potentia*, di incerta provenienza, di cui non si conosce neppure la destinazione pubblica o privata.²⁵

I Fasti consolari scandiscono lo scorrere del tempo nella storia, costruendo la memoria collettiva del popolo romano nei suoi aspetti civili e militari, il calendario regola invece l'organizzazione del tempo e marca i ritmi della vita cittadina, con particolare riferimento alla sfera del sacro. Esso in particolare determina il susseguirsi dei giorni nell'ambito ciclico dell'anno solare, controllando e normando la dimensione pubblica della comunità, attraverso la determinazione della qualità dei giorni, l'indica-

22. Tale tipologia, che prevede l'articolazione su più registri di calendario ed elenco dei magistrati, eventualmente separati dalla *praescriptio*, ricorre sia a Roma (nei Fasti Pinciani e in quelli di via Marmorata, sui quali cfr. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 47-49, n° 3, cfr. EDR149757 e 90-98, n° 12, cfr. EDR150401 e EDR102312) sia nei Fasti municipali a *Privernum* (*AE* 2016, 228, cfr. EDR158013 e EDR160392), ad *Alba Fucens* (*CIL* IX 7873, ripreso in *AE* 2012, 436 e in *AE* 2017, 372, cfr. EDR184950), ad *Antium*, con un ordine inverso (A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 201-212, n° 26, cfr. EDR180920).

23. Così già Mommsen 1859, 208-209.

24. Cfr. Bargagli-Grosso 1997, 7. Sulle origini della pubblicazione del calendario ad opera di C. Flavio si veda Rüpke 1995, 245-274.

25. Si tratta di *CIL* IX 5808 (cfr. EDR015391), che Degrassi non ha volutamente preso in considerazione, nonostante ammettesse che «datercula eius modi saepe iisdem locis proposita esse videntur atque Fasti» (*InscrIt* XIII, 2 (1963), p. xviii) sulla base del passo di Petronio sopra ricordato (Petron. 30), sempre che nella prima *tabula* vada riconosciuto un calendario piuttosto che semplicemente un portavvisi. Sulle tre dimensioni nelle quali si articola la misura indiretta del tempo si rimanda alle osservazioni di Polverini 2016, 113.

zione relativa alla possibilità di esercitare determinate attività legislative e giudiziarie, la collocazione nel tempo delle festività.²⁶

Gli eventi commemorati nei Fasti e le ricorrenze marcate nei calendari gettano inoltre luce sui valori in cui la società si riconosce e sui fondamenti costitutivi della identità collettiva. Entrambi i documenti (Fasti e Fasti consolari) sono pertanto indice dell'appartenenza individuale a un contesto più ampio e assumono il carattere, fortemente politico, di strumento di coesione della comunità civica.

La riproduzione in ambito locale dei Fasti consolari e del calendario, esposti a Roma, congiunge inoltre la singola comunità con l'Urbe, inserendo e integrando il tessuto municipale locale nel quadro più ampio dello Stato romano. I calendari municipali sono infatti copia del calendario "ufficiale", al quale doveva adattarsi la vita civile locale,²⁷ e rimarcano l'unità religiosa e il riconoscimento della scansione del tempo secondo un modello unitario proveniente dal centro del potere. Pur tuttavia non si possono escludere casi particolari, come quello prenestino, che mantengono anche una dimensione fortemente autonoma, rimarcata dall'inserimento di feste locali in mezzo a quelle romane.²⁸ Per *Cupra Maritima*, pertanto, ci si potrebbe attendere qualcosa in riferimento alla divinità eponima, oggetto di un culto ben documentato in area umbro-picena.²⁹

Altrettanto significativo è l'inserimento, nei *Fasti municipales*, dei magistrati cittadini in aggiunta a quelli urbani:³⁰ una tale scelta redazionale, infatti, da un lato rende evidente l'integrazione delle città italiche nella grande e lunga storia di Roma, che non a caso si fa partire o dalla fonda-

26. Sulla regolamentazione dei giorni festivi in ambito municipale si veda Rüpke 1995, 533-537.

27. In questa direzione vanno letti alcuni adeguamenti al calendario romano individuati nella *lex aedis Furfensis*, per la comunità vestina, e più in generale negli statuti municipali (cfr. Segenni 2007, 107-110).

28. Si pensi, ad esempio, alla *Fortuna Primigenia* il 10 aprile: cfr. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 129.

29. Per un quadro sul culto della dea si veda ora Marcattili 2022.

30. A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 1 (1947), 167, il quale osserva come i magistrati cittadini nella maggior parte dei casi si trovino integrati negli stessi elenchi, anno per anno, dopo i magistrati romani, più raramente siano invece menzionati in *tabulae* distinte ma contestuali (a Praeneste e verosimilmente ad *Amiternum*, *Ameria*, *Gabii*). Al primo gruppo si sono aggiunti di recente anche i *Fasti Urbisaluenses*, che hanno consentito di posizionare la fondazione della colonia di *Pollentia* in età graccana (cfr. Paci 2014). A proposito dell'inserimento dei magistrati municipali nella serie dei magistrati di Roma, Rüpke 1995, 184, parla di «Zentralisierung des Geschichtsbildes».

zione, con un processo di identificazione con la politica centrale fin dalle origini, o talvolta dalla Guerra Sociale, che costituisce il momento della piena integrazione dei *socii Italici* nella *civitas Romana* e in qualche modo della nascita della *tota Italia*.³¹ Dall'altro lato però viene rimarcata anche l'autonomia delle singole comunità e sottolineato il carattere distintivo dello Stato romano, costruito non su un modello verticisticamente centralizzato, ma nella forma di città autonome. Siamo in un'epoca, infatti, caratterizzata dallo spirito delle città, che per tutto il I sec d.C., fino ai primi segnali di crisi che renderanno necessario l'intervento diretto dell'imperatore, terranno a rimarcare una dimensione autonoma.

In questo senso pertanto non sembra del tutto alieno allo spirito delle comunità italiche l'utilizzo dell'esposizione pubblica del calendario nella costruzione di una identità che da una parte sottolinei la propria autonomia, dall'altra riconosca l'appartenenza allo Stato romano: è un messaggio politico ben preciso, che inserisce la storia locale nella più ampia compagine della storia di Roma e che connette la vita delle singole città al quadro normativo-sacrale romano.

Ci si può domandare, infine, quale fosse il ruolo delle élites municipali nel rimarcare questa dimensione: l'intervento di un singolo cittadino è evidente nel caso di *Praeneste*, dove – secondo la ricostruzione di Filippo Coarelli – il grammatico M. Verrio Flacco, personaggio influente alla corte imperiale tanto da essere scelto come precettore dei nipoti di Augusto Gaio e Lucio Cesari, fece incidere *Fasti* e *Fasti consulares* su lastre di pietra, che secondo la testimonianza svetoniana (Svet., *gramm.* 17) dovevano rivestire un emiciclo che fungeva da sfondo a una statua eretta in suo onore nel Foro della sua città natale.³² Il caso di Verrio Flacco avvalorava l'ipotesi di Gianfranco Paci, secondo la quale anche l'esposizione dei Fasti consolari di *Urbs Sabina* fosse stata promossa e realizzata da un notevole cittadino, C. Fufio Gemino, console suffetto nel 2 a.C. e padre del console omonimo del 29 d.C., appartenente a una delle famiglie più illustri della colonia e legato

31. Così nei casi di *Venusia*, *Caere* e *Privernum*, per i quali si vedano rispettivamente: A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 1 (1947), 249-256, n° 8; A. Degrassi, in *InscrIt* XIII, 2 (1963), 64-68, n° 8, cfr. EDR140881; *AE* 2016, 228, cfr. EDR158013 e EDR160392. Sulla scelta della Guerra Sociale come punto di partenza della scansione cronologica di molti Fasti municipali, si vedano le osservazioni di Cassola-Zevi 2016, 289, con bibliografia.

32. Per la collocazione del calendario e l'identificazione del monumento con una fontana monumentale nel Foro superiore, cfr. Coarelli 1996, 455-469.

da rapporti personali con la stessa Livia.³³ In particolare, il monumento onorario di Verrio Flacco si configurava come un grande ninfeo, con due fontane laterali, che trova un confronto significativo nella grande fontana a esedra di Erode Attico, ad Olimpia, sulla quale erano collocate le statue dei familiari di Erode e dei membri della corte imperiale³⁴. Per quanto riguarda *Urbs Salvia*, i frammenti di Fasti consolari provengono da due zone distinte ma contigue, localizzate fra il foro e il complesso del Tempio-Criptoportico: chiaramente non è possibile determinare quale delle due fosse la giacitura secondaria, ma il fatto che l'unica fronte monumentale di questa area sia proprio il prospetto del podio rende abbastanza verosimile l'ipotesi che le lastre con i Fasti venissero spostate, al momento della realizzazione del complesso Tempio-Criptoportico in età tiberiana, da una precedente collocazione ed esposte proprio su questo edificio: in questo caso la pubblicazione di questo eccezionale documento avrebbe contribuito alla propaganda della nuova ideologia politica nell'ambito della riorganizzazione architettonica e urbanistica della città.

In conclusione, anche alla luce delle piccole nuove considerazioni fatte sui casi marchigiani, si può dire che trova pienamente conferma l'ipotesi che i due monumenti, Fasti consolari e calendario, nascessero da una precisa volontà politica e propagandistica e che la loro pubblicazione congiunta – quando è verificabile – rispondesse alla volontà di promozione delle singole comunità locali nel rapporto con il potere centrale da parte di individui particolarmente in vista e legati alla *domus Augusta*.

33. Cfr. Paci 2014, 33-34, che si basa soprattutto sull'estrema vicinanza tra la data di composizione dei Fasti urbisalviensi e la data del consolato suffetto del Fufio Gemino in questione.

34. Sul monumento si veda Settis 1968.



Fig. 1. Cupra Maritima: frammento di calendario con la fine di gennaio (EDR105292).

Bibliografia

- Almagno 2021 = G. Almagno, "Adscribere in fastis". Per un nuovo utilizzo dei "fasti", tra memoria e propaganda, in S. Segenni, M. Bellomo (a c. di), *Epigrafia e politica II. Documenti e iscrizioni per lo studio di Roma repubblicana*, Milano 2021, 45-63.
- Antolini 2013 = S. Antolini, *Nuovo frammento dei Fasti consolari di "Cupra Maritima" con menzione di "munera"*, in G. Paci (a c. di), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*. Atti del Convegno di Studi, Macerata 22-23 aprile 2013, Tivoli 2013, 11-31 («Ichnia», 13).
- Antolini 2022 = S. Antolini, *La vita della città di Cupra Maritima attraverso le iscrizioni*, Napoli 2022.
- Bacchielli 1993 = L. Bacchielli, *Il foro di "Cupra Maritima"*, in G. Paci (a c. di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*. Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima 3 Maggio 1992, Tivoli 1993, 33-45 («Picus Suppl.», II).
- Bargagli-Grosso 1997 = B. Bargagli, C. Grosso, *I "Fasti Ostienses". Documento della storia di Ostia*, Ostia 1997.
- Beranger-Fortini 1977 = E.M. Beranger, P. Fortini, *Un nuovo frammento del calendario Cuprense*, «Antiqua» 2.4 (1977), 41-43.
- Bonvicini 1972 = P. Bonvicini, *Iscrizioni latine inedite della "quinta regio Italiae"*, «RAL» s. 8, 27 (1972), 195-205.
- Cassola-Zevi 2016 = F. Cassola-F. Zevi, *I Fasti di Privernum*, «ZPE» 197 (2016), 287-309.
- Coarelli 1995 = F. Coarelli, *Il Foro romano*, II, Roma 1995.
- Coarelli 1996 = F. Coarelli, "Revixit ars". *Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma 1996.
- Coarelli 2020 = F. Coarelli, *Il Foro romano*, III, Roma 2020.
- Di Filippo Balestrazzi 2013 = E. Di Filippo Balestrazzi (a c. di), *Tra terra e mare, tra natura e cultura. Gli interventi archeologici del progetto Arcus 2011-2012 a Cupra Marittima*, Ascoli Piceno 2013.
- Fortini 1977 = P. Fortini, *Cupramarittima*, «Antiqua» 2.5 (1977), 112-113.
- Fraschetti 1990 = G. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.

- Gamurrini 1888 = G.F. Gamurrini, *Cupra Marittima. Epigrafi latine scoperte in Cupra*, «NSA» 1888, 559-566.
- Gregori, Almagno 2019 = G.L. Gregori, G. Almagno, *Roman Calendars: Imperial Birthdays, Victories and Triumphs*, Beau Bassin 2019.
- Letta 2017 = C. Letta, "Fasti Albenses": *Progressi e palinodie sui "Fasti Consulares"*, in S. Segenni, M. Bellomo (a c. di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche del mondo romano*, Milano 2017, 27-64.
- Marcattili 2022 = F. Marcattili, *Cupra e le altre dee*, Napoli 2022.
- Mastino 1992-1993 = A. Mastino, *La tavola di patronato di Cupra Marittima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus» 22-23 (1992-1993), 109-125.
- Mommsen 1859 = Th. Mommsen, *Die römische Chronologie*, Berlin 1859.
- Paci 1980 = G. Paci, *A proposito di un nuovo frammento del calendario romano di Cupra Marittima*, «AFLM» 13 (1980), 279-295.
- Paci 1993 = G. Paci, *Fasti cuprensi ed origine della città romana di Cupra Marittima*, in G. Paci (a c. di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*. Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima 3 Maggio 1992, Tivoli 1993, 71-82 («Picus Suppl.», II).
- Paci 1998 = G. Paci, *Dalla prefettura al municipio nell'agro Gallico e Piceno*, in A. Rodriguez Colmenero (a c. d.), *Los orígenes de la ciudad en el Noroeste Hispanico*. Actas del Congreso Internacional, Lugo 15-18 de Mayo 1996, Lugo 1998, 55-64 = G. Paci, *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche*, Tivoli 2008, 423-435 («Ichnia», 11).
- Paci 2014 = G. Paci, *La nascita della colonia romana di Urbisaglia*, in M. Chiabà (a c. di), *Hoc quoque laboris praemio. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, 415-429.
- Pesando 2022 = F. Pesando, *Cupra Marittima. Guida al Parco Archeologico*, Napoli 2022.
- Pesando 2022a = F. Pesando, *Fra Tirreno e Adriatico: Mario Torelli e gli scavi di Cupra Marittima*, «Sicilia antiqua» 19 (2022), 121-127.
- Pesando et al. 2023 = F. Pesando et alii, *Ritorno a Cupra. Scavi stratigrafici nel tempio del Foro e nuovi dati sulla messa in opera dell'"opus reticulatum" nel I secolo d.C.*, «Picus» 43 (2023), 189-262.
- Polverini 2016 = L. Polverini, *Augusto e il controllo del tempo*, in G. Negri, A. Valvo (a c. di), *Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte*, Torino 2016, 95-114.

Rüpke 1995 = J. Rüpke, *Kalender und Öffentlichkeit. Die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin-New York 1995.

Segenni 2007 = S. Segenni, *Calendari e vita municipale (riflessioni su CIL, XI, 1420-1421)*, «Epigraphica» 69 (2007), 99-115.

Settis 1968 = S. Settis, *Il ninfeo di Erode Attico a Olimpia e il problema della composizione della Periegesi di Pausania*, «ASNP» 37 (1968), 1-63.